

## Sintesi della visita - Azienda agricola "Terra colta"

Nome del responsabile: Elisa Salati e Finotto Gianluca  
Indirizzo: loc. Codogno, 9/a – Albareto (Pr)  
Telefono: 3715780486  
Mail: terracolta2022@gmail.com

### GRUPPO DI VISITA

Produttore: Antonio Cammarota (Fattoria Macinarsi), Amanda Azzali (Coop. Nativa), Federico Rolleri (Società agricola Ortigiani).  
Consumatore: Wendy Massart, Francesco Fortino, Edoardo Motta, Filippo Bucci.  
Tecnico: Alberto Chiappari

### VISITA

Data della visita	16/06/2023
Ora di inizio	14.30
Ora di conclusione	16.30

### Osservazioni generali

Terra colta è una piccola azienda (15.000 mq di cui coltivati circa 2.000) in comune di Albareto. E' un'azienda giovane sia per nascita (2021) sia per l'età di chi la conduce: Elisa e Gianluca.

La visita inizia dai vasconi di raccolta delle acque piovane che sono convogliate dai pluviali della casa. L'irrigazione è goccia a goccia con manichette. Utilizzano, in caso di necessità, anche l'acquedotto.

Producono ortaggi tutto l'anno partendo dal seme (in buona parte autoprodotta o scambiata) seminato in cassoni riscaldati da resistenze elettriche regolate da un termostato. Prima di trapiantare le piantine le trattano con bacillus thuringensis. Nel pezzo di orto davanti a casa mettono le piantine non utilizzate che vengono usate come portaseme.

Le vendite avvengono attraverso il mercato di Borgotaro, la vendita diretta a singoli, la consegna di cassette familiari.

Il terreno è argilloso e piuttosto compatto, ricco di sassi che impegnano nella raccolta. Finora, dell'appezzamento a loro disposizione, utilizzano solo la parte pianeggiante ma intendono allargarsi anche in quella in pendenza. Stanno scavando un laghetto per la raccolta dell'acqua piovana da utilizzare nell'irrigazione.

Non hanno un trattore e lavorano il terreno con un motocoltivatore. Le interfile sono sempre inerbite e la vegetazione è controllata con un sarchiatore ed un decespugliatore

Hanno il problema delle lumache contro cui utilizzano fosfato ferrico.

Oltre alle orticole, un poco discosti, hanno alcune piante di piccoli frutti.

Facciamo un giro all'interno dell'orto accompagnati da Gianluca, la produzione è varia: carote, rapanelli, spinaci, patate (spunta, kennebec, desiree, ecc.), cipollotti, cipolle, aglio, prezzemolo, insalate, basilico, melanzane, peperoni, fragole (che vogliono ampliare), cetrioli, topinambur e pomodori da mensa e da salsa. Sui pomodori da mensa è posta una rete antigrandine anche per difenderli dagli uccelli; numerose le varietà: cuore di bue, nero di Crimea, datterini gialli, pomodori del Vesuvio, Principe borghese, ecc. Ci sono anche erbe, fave, fagiolini, fagioli borlotti, cappucci "Mercato di Copenhagen". Vicino a questi, vuol piantare due file di mais con pannocchie multicolore. Ci sono infine le cucurbitacee: tre file di zucche di diverse varietà: delica, delica buccia bianca, Hokkaido, butternut, marina di Chioggia, zucca spaghetti), zucchini (piantati scalarmente in due aiuole) e una decina di piante di meloni.

Per le fragole stanno utilizzando 4 varietà, due rifiorenti e due unifere, di cui stanno valutando le qualità e le produzioni.

Le colture sono protette da una recinzione elettrica contro la fauna selvatica. La pacciamatura avviene con fieno aziendale.

Alternate alle aiuole degli ortaggi, che sono in postazione fissa, hanno messo a dimora alberi e arbusti come, per esempio, noccioli, gelsi, mirabolani, peri selvatici. L'idea è quella di creare biodiversità, biomassa e un domani creare una "agroforesta"; alternare zone d'ombra a zone di sole. Il concetto è quello di sfruttare la forza delle consociazioni. Di quest'ultime ne fanno di vario tipo: insalate/cipolle; basilico/prezzemolo o insalata; insalate/barbabietole, insalate e basilico/fagioli nani e mais.

Stanno favorendo la biodiversità con la semina, per esempio, di calendula o senape che aiuta anche attirando le cavolaie.

Nella stagione autunno-vernina faranno cavoli, finocchi e radicchi.

Per i trattamenti di difesa producono macerati d'aglio, di equisetto, peperoncino e ortica. Saltuariamente utilizzano Olio di Neem ma stanno pensando di passare alla zeolite in quanto l'azadiractina, principio attivo dell'Olio di Neeem, non è selettiva e perciò colpisce anche gli insetti utili.

Come concime usano stallatico pellettato o letame di cavallo che deriva dal maneggio di Borgotaro. E' preferito a quello bovino anche per una questione di benessere animale.

Il letame viene messo in copertura in autunno e lasciato fino alla primavera successiva. In questo modo è più lavorabile anche se sicuramente c'è una notevole perdita di azoto.

Naturalmente c'è un programma di rotazione per evitare la riproposizione della medesima coltura o famiglia nella stessa aiuola.

Alcune delle attività sono delle prove. Stanno testando anche una piccola serra per vedere se si riesce ad anticipare un po' la produzione e due tunnel come tappa intermedia fra i semenzai e la posa in campo.

In un certo senso sono in una fase di sperimentazione.

In un angolino è presente una piccola prosa di frumento di popolazione evolutiva.

Hanno anche delle compostiere artigianali. Il compost lo utilizzano per la coltivazione delle piantine da trapianto.

La scelta di autoprodursi le piantine nasce da una scelta di autonomia ma anche dalla convinzione che i semi di piante raccolte sul territorio, essendosi adattate al microclima del luogo, possano avere un miglior risultato produttivo.

#### **Suggerimenti :**

Nessun suggerimento

#### **FOTO :**



*Il semenzaio autocostruito*



*La zona di produzione principale, con piccola serra per produzione di piantine*



*Insalate protette da rete antigrandine*



*Zona protetta per la produzione di piantine da trapiantare poi nell'orto*

***Firma del responsabile dell'azienda***

Elisa Salati e Finotto Gianluca

***Firma dei componenti del gruppo di visita***

Antonio Cammarota

Amanda Azzali

Federico Rolleri

Wendy Massart

Francesco Fortino

Edoardo Motta

Filippo Bucci

Alberto Chiappari